

Notiziario

della **CURIA ARCIVESCOVILE di LUCCA**

Pubblicazione quindicinale

Direttore Responsabile: Francesco Cerri

Redazione: Curia Arcivescovile - Lucca - tel. **0583 430934**

Spedizione in A. P. - art. 2 C. 20/c legge 662/96 - Filiale di Lucca - n. c. pubblicità

Registrazione fir Tribunale di Lucca n. 216 del 13/04/1970

Stampato in proprio

AVVENTO - NATALE 2017/18



Gerardus van Honthorst, "Adorazione dei pastori", 1632, Wallraf-Richartz Museum di Colonia.

*“Guardate a Lui
e sarete raggianti”*

(salmo 33,6)

7

“Guardate a Lui e sarete raggianti”

(salmo 33,6)

PARTE PRIMA – INTRODUZIONE

1. Il senso vero del Natale e della sua attesa

Ogni festa per esser tale ha necessità di alcuni elementi: un evento da celebrare, una comunità di persone per le quali quell'evento è importante e condiviso, una serie di riti con cui si fa festa: ritrovarsi nello stesso luogo, esprimersi con riti il cui significato è conosciuto. Ma sempre più il Natale è estraneo nel suo contenuto. Troppo enfatizzato con una lunga vigilia pubblicitaria e di mercato che inizia già nel mese di ottobre! Troppo estraneo al suo significato originario, troppo buonista: per le feste bisogna esser più buoni; troppo ideologizzato: per alcuni è occasione di una guerra culturale contro quelli che non sono cristiani. Per altri, il modo di vivere questa festa passa attraverso la stupidità che rinuncia a simboli e segni per non mettere in imbarazzo chi è estraneo alla fede cristiana.

Ma c'è una deviazione anche tra i cristiani che non sanno più cosa esso celebra; lo dimostrano espressioni come: «Aspettiamo che nasca Gesù bambino... Ci prepariamo alla nascita di Gesù... Gesù sta per nascere: venite, adoriamo!» che sono prive di qualsiasi qualità di fede adulta e secondo il Vangelo perché Gesù è nato una volta per sempre a Betlemme, da Maria di Nazaret, dunque non si deve più attendere la sua nascita. Non si può ridurre il mistero dell'incarnazione a un'ingenua regressione devota e psicologizzante che depaupera la speranza cristiana, oppure a una finzione degna della scena di un teatro, non della fede cristiana!

Cosa dunque si celebra a Natale da autentici cristiani? Si fa memoria di un evento del passato, già avvenuto «nella pienezza del tempo» (Gal 4,4), si fa memoria della nascita di Gesù, della nascita da donna del Figlio di Dio, della «Parola fatta carne» (cf. Gv 1,14), umanizzata in Gesù di Nazaret. A Natale, inoltre, volgiamo i nostri sguardi alla venuta gloriosa di Cristo alla fine dei tempi perché, secondo la promessa che ripetiamo nel Credo, «verrà a giudicare i vivi e i morti e il suo Regno non avrà fine».

Tutto l'Avvento ha il significato di preparazione a questo evento finale della venuta gloriosa di Gesù Cristo, non alla nascita del santo bambino. Infine, a Natale ogni cristiano è chiamato a vivere e celebrare la nascita o la venuta del Signore Gesù nel suo cuore, nella sua vita. La grande tradizione della chiesa cattolica, fin dagli antichi padri d'oriente e d'occidente, ha meditato su queste tre nascite o venute del Signore.

Facile la meditazione sulla **prima venuta di Gesù**, quella dell'incarnazione, illustrata dai 'vangeli dell'infanzia' di Matteo e di Luca (cf. Mt 1-2; Lc 1-2): è un evento che si compie nell'umiltà, perché Gesù nasce da Maria nella campagna di Betlemme, non avendo trovato i suoi un alloggio nel caravanserraglio. Di questa nascita avvenuta quando Cesare Augusto era imperatore ed Erode re di Galilea, non si accorgono né i potenti né gli uomini del culto e della legge: sono pastori, poveri coloro ai quali Dio dà l'annuncio della nascita del Messia, il Salvatore.

Ma questo 'memoriale' di un evento avvenuto nella storia autorizza la lettura di due ulteriori nascite-venute del Signore. In primo luogo la **venuta del Signore nella gloria alla fine dei tempi**: colui che è venuto nell'umiltà della carne fragile e mortale degli umani verrà con un corpo spirituale, glorioso, vincitore della morte e di ogni male, per instaurare il suo Regno. L'Avvento insiste soprattutto su questa venuta per chiederci di vigilare, di essere pronti, di pregare per affrettarla, perché egli viene e viene presto! Ciò è decisivo per la fede: se Cristo non viene nella gloria quale giudice e instauratore

definitivo del Regno, vana è la nostra fede, vana la nostra affermazione che egli è risorto, miserabile la nostra vita di sequela (cf. 1Cor 15,19).

Infine, il Natale è l'occasione per rinnovare la fede nella terza nascita di Gesù: la **venuta di Gesù in noi** che può avvenire ogni giorno. È una venuta che ciascuno di noi deve invocare, deve preparare, predisponendo tutto per l'accoglienza del Signore che viene nella sua Parola, nell'Eucaristia e nei modi che egli solo decide, in base alla sua libertà e alla potenza dello Spirito santo. Occorre essere vigilanti, in attesa, pronti, con il cuore ardente come quello della sentinella che aspetta l'aurora.

Ecco il vero Natale cristiano: noi ricordiamo la nascita del Signore a Betlemme, attendiamo la sua venuta nella gloria, accogliamo la sua nascita in noi, oggi.

L'Avvento è il solo specifico cristiano, perché un tempo di digiuno e penitenza come la Quaresima la condividiamo con l'islam, il tempo della Pasqua con l'ebraismo, ma l'attesa della venuta del Signore è solo cristiana. Solo noi cristiani attendiamo il ritorno di Cristo da lui stesso promesso: "Sì vengo presto! Amen." (Ap 22,20) Per questo, privare l'anno liturgico della sua costitutiva dimensione "escatologica" significa sottrarre alla fede cristiana la dimensione della speranza.

2. La prospettiva in cui vivere il Natale e il suo avvento

Nell'attuale situazione di incertezza che si manifesta a tutti i livelli della vita: sociale, economico, civile, ma anche – qualche volta – religioso il Natale si offre a noi come un punto fermo: Dio viene a noi, il Verbo si fa carne, Colui per mezzo del quale e a immagine del quale siamo stati creati si dona come Verità che dona la Vita. Accoglierlo è trovare il fondamento che nutre la speranza, orienta l'agire, riempie ogni solitudine, genera gioia, vince la paura e l'individualismo, supera lo smarrimento e genera una vita nuova. Ecco lo spirito con cui vivere questo tempo: **"guardate a lui e sarete raggianti"**.

3. La luce

In questo periodo di attesa del ritorno del Signore un simbolo ci aiuta a comprendere ed a ricordare la presenza di Gesù: la luce.

Dall'inizio alla fine, la storia della salvezza è legata al simbolo della luce. Dopo la creazione del cielo e della terra vi erano le tenebre (Gen 1,1-2), quando inizia la "sistemazione" del creato, il primo giorno, Dio separa la luce dalle tenebre (Gen 1,3-4). Nell'ultimo libro della Scrittura, l'Apocalisse, nella visione messianica Giovanni dice "Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli" (Ap 22,5).

Dio è luce. La luce è l'elemento che permette di vedere, quindi la luce è guida nel cammino. Il profeta Isaia, nel canto di liberazione dice "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Is 9,1).

L'evangelista Giovanni, nel prologo al Vangelo, presenta Gesù come la luce vera "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1,4-9). Gesù stesso proclama "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". (Gv 8,12) ed ancora in modo più esplicito "Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre" (Gv 12,46)

La dicotomia luce-tenebre. Questa immagine è stata assunta a segno della continua lotta bene -male. La luce infatti è l'elemento che facendo vedere permette di riconoscere quando la strada che percorriamo è quella giusta e quali sono i pericoli che dobbiamo evitare.

Isaia nel canto della vigna del Signore "Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro" (Is 5,20).

Giobbe, parlando della presenza del male e delle opere malvagie degli empi scrive *“Vi sono di quelli che avversano la luce, non conoscono le sue vie né dimorano nei suoi sentieri. Quando non c'è luce si alza l'omicida per uccidere il misero e il povero; nella notte va in giro come un ladro”* (Gb 24,13-14).

Seguendo Cristo, rimaniamo nella luce. Egli è la luce, seguendo usufruiamo della luce che lui emana e quindi della possibilità di discernere il bene e il male.

“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1Gv 1,5-7).

Seguire Cristo è seguire il comandamento dell'amore. Seguire Cristo vuol dire prima di tutto mettere alla base della nostra vita il comandamento dell'amore, questo ci fa vivere nella luce.

“Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1Gv 2,7-11)

Il ritorno di Cristo. La nostra vita è fatta di momenti di luce e momenti di tenebre, solo il ritorno del Signore porterà definitivamente la luce: *“Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio”* (1Cor 4,5).

PARTE SECONDA

LE INDICAZIONI PASTORALI

La lettera pastorale del Vescovo **“Senza indugio”** indica 4 elementi che costituiscono l’essenziale della vita cristiana: la Parola di Dio, la liturgia eucaristica, le relazioni rinnovate dalla carità, la trasmissione della fede.

È importante che tra questi elementi che costituiscono l’essenziale dell’esperienza cristiana ci sia un rapporto di circolarità, un rimando costante tra catechesi, liturgia, condivisione, esperienza comunitaria. La maestra di vita è la liturgia che plasma la vita cristiana e la orienta alla venuta del Signore.

1. La Parola

Il periodo dell’Avvento è un periodo di riflessione sulla venuta di Cristo, la sua nascita infatti ha portato la luce nel mondo. Nella nostra vita però noi possiamo offuscare questa luce, sarà la seconda venuta di Cristo il momento in cui la luce trionferà definitivamente perché tutto sarà chiaro. Questo ritorno manifesterà definitivamente il trionfo della luce sulle tenebre, del bene sul male, della vita sulla morte. La nostra attesa si alimenta di questa speranza. Le letture di questo periodo ci aiutano a tenere viva questa speranza.

La prima domenica ci invita a vegliare perché non sappiamo quando sarà il momento del ritorno. Dobbiamo allora continuare a sforzarci di vivere nella luce, ed il Signore ci ha indicato come fare: vivere questa attesa con gioia, sapendo che Lui è la luce e che se noi crediamo non ci lascerà nelle tenebre e ci aiuterà a non farci trovare addormentati al momento del suo arrivo.

La seconda domenica il Vangelo ci descrive il Battista che predica la venuta del Signore, quella venuta che la prima lettura ha an-

nunciato e che porta con il se il premio per la nostra vita. Dio infatti è un buon pastore che si prende cura delle sue pecore e noi siamo invitati, come proclama il Battista, a preparare la via al Signore per il suo ritorno finale. La vigilanza si deve tradurre in azione, e va vissuta nella luce, illuminati da Dio, con la speranza di concorrere alla costruzione del suo regno.

La terza domenica il Vangelo ci parla del dialogo fra Gesù ed i sacerdoti e leviti, fra la luce testimoniata da Giovanni, che annuncia la liberazione, e le tenebre di coloro che opprimono con le formalità della Legge. Illuminati dalla fede in Cristo, possiamo scegliere la via giusta da seguire, quella che conduce verso la salvezza eterna.

La quarta domenica l'Avvento si conclude con l'Annunciazione, la prima venuta di Gesù si è concretizzata, e, come dice il profeta Isaia "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse." (Is 9,1). La luce è giunta nel mondo, ha avvolto i pastori che per primi vanno incontro a Gesù, rifulge sulla terra e ci attesta la possibilità di essere da essa assorbiti. L'attesa della seconda venuta di Cristo la viviamo così come speranza di concretizzare l'annuncio di Paolo "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà" (Ef 1,4-5).

Il Centro biblico ha preparato schede di riflessione sulle pagine del vangelo, possono essere distribuite al termine della Messa per la riflessione personale.

Inoltre ha preparato schede più ampie per la riflessione nei "gruppi di ascolto del vangelo".

2. La Liturgia

La liturgia di avvento e soprattutto delle feste di natale è illuminata dalla parola di Dio che apre alla speranza e caratterizzata

dalla gioia perché nei sacramenti si accoglie la presenza operante e risanante del “Dio con noi” (la liturgia è “opus Dei” a nostro vantaggio).

La liturgia il luogo in cui si colma lo iato tra il già e non ancora, il luogo in cui la nostra invocazione si unisce alla liturgia del cielo. Ogni nostra liturgia è celebrazione della Pasqua, del suo amore per noi fino alla fine, affinché, rinfrancati dalla comunione con lui possiamo rimanere desti e vigilanti finché Egli venga.

L’elemento simbolico della luce è divenuto assai diffuso attraverso l’uso della corona di avvento. Anziché riprodurre in modo banale questo simbolo non liturgico si potrà “giocare” l’elemento della luce purché in modo vero, cioè di una luce che progressivamente e realisticamente “cresce” nei giorni di avvento per “esplodere” nei giorni del Natale. La celebrazione eucaristica del sabato sera, potrebbe essere aperta dal **lucernario**, gesto che costituiva il primo momento delle celebrazioni serali fin dall’antichità cristiana: l’accensione della luce che vince le tenebre è sempre un annuncio della venuta del Signore e soprattutto è l’annuncio della risurrezione che si celebra nella domenica.

In ogni caso è importante che i gesti liturgici siano compiuti in modo da lasciar trasparire che colui che agisce è il Signore Vivente.

Poiché il tempo di avvento prepara al Natale è importante che il maggior impegno di festa e la bellezza delle celebrazioni risplenda nelle festività natalizie: più che il numero delle celebrazioni è importante la qualità, ovvero che ogni liturgia abbia i ministeri richiesti (oltre il presidente anche lettori, cantori, accoliti).

3. Le relazioni fraterne

Talvolta nelle parrocchie i gruppi agiscono in modo autonomo e perfino autoreferenziale creando una estraneità che contraddice la comunione di carità. Allo stesso modo, questo può avvenire, sotto la forma del campanilismo delle frazioni che compongono una comunità parrocchiale. Guardare a Cristo è l’unica via per ritrovarsi realmente vicini. Lo descrive bene con un’immagine Doroteo di Ga-

za, padre della Chiesa di Antiochia del VI secolo: *“Immaginate che per terra vi sia un cerchio. Immaginate che questo cerchio sia il mondo, il punto centrale del cerchio Dio, e i raggi che dalla circonferenza vanno al centro siano le vie o i modi di vivere degli uomini. Quanto più i santi, desiderando avvicinarsi a Dio, avanzano verso l’interno, quanto più avanzano, tanto più si avvicinano a Dio e si avvicinano gli uni agli altri. Quanto più si avvicinano a Dio, tanto più si avvicinano gli uni agli altri, e quanto più si avvicinano gli uni agli altri, tanto più si avvicinano a Dio. Immaginate nello stesso modo la separazione: infatti è chiaro che quando si separano da Dio e ritornano verso l’esterno, quanto più escono e si allontanano da Dio, tanto più si allontanano gli uni dagli altri e quanto più si allontanano gli uni dagli altri, tanto più si allontanano anche da Dio”.* (DOROTEO DI GAZA, *Insegnamenti* 6,76-78)

La vera comunione tra i cristiani che è anche segno e profezia per il mondo non è una unità basata sulla condivisione di interessi comuni ma sull’essere discepoli del Cristo, ed è questa caratteristica che bisogna sperimentare nelle comunità.

Questa custodia reciproca nell’amore non si limita ai soli membri della parrocchia ma si estende all’umanità a cui apparteniamo come a unica famiglia con un Padre comune. Questo aspetto è manifestato ed educato dal farci carico di situazioni di particolare disagio.

La caritas indica un progetto di solidarietà come modalità concreta di condivisione con l’umanità bisognosa (v. Appendice)

4. Generare nella fede

Secondo gli osservatori della realtà sociale ed ecclesiale le nuove generazioni vivono tranquillamente senza fare riferimento a Dio e uno dei motivi è che non si fa condivisione della fede all’interno della famiglia e questo silenzio non può essere colmato dalla sola catechesi parrocchiale. Il tempo di avvento-natale, con alcuni usi tradizionali come l’addobbo dell’albero, la costruzione del presepe

si offre come momento prezioso per condividere alcune espressioni di fede.

Gli uffici di pastorale familiare e per la catechesi hanno elaborato delle proposte che vogliono aiutare le famiglie con i figli a crescere insieme nell'attesa. (v. Appendice e allegati)

5. Il tempo di Natale

Sarebbe veramente triste se tutta la concentrazione della comunità si risolvesse nel tempo dell'avvento e poi le festività di Natale conoscessero un calo di vitalità: ad esse tende l'avvento ed esse hanno da esser vissute come giorni luminosi.

Alcune occasioni si prestano per far sperimentare la bellezza della fraternità – oltre però il solito circolo – che nasce dalla condivisione della stessa fede, come ad esempio:

- nel giorno della santa Famiglia invitare le coppie che ricordano un anniversario significativo di matrimonio nell'anno e far loro festa;
- si può organizzare una cena comunitaria nel cambio dell'anno...
- un momento di incontro con cristiani di altre tradizioni presenti sul territorio per condividere la modalità diverse di celebrare il natale

Proposta per catechesi famiglie

Obiettivo

Proporre un cammino di Avvento per le famiglie, favorendo il legame famiglia-comunità parrocchiale-liturgia durante le quattro domeniche.

Descrizione

Si intende raggiungere l'obiettivo proponendo la costruzione in quattro tempi di un cartellone in Chiesa con delle immagini che saranno riprodotte in un formato, tipo cartolina, per essere portate a casa. I disegni sono in bianco e nero per lasciare la libertà di colorarli o aggiungere altri elementi. I temi delle immagini esprimono la Liturgia della domenica corrispondente. Per generare una maggiore unità nel cammino dell'Avvento gli stessi temi sono da considerare alla base degli incontri di catechesi. La proposta si completa con le riflessioni offerte dal centro biblico.

I disegni in Chiesa e a casa

Per la Chiesa, si suggerisce di procurarsi un fondale su cui attaccare, di domenica in domenica, nella giusta sequenza i disegni. Il cartellone andrebbe collocato in un luogo ben visibile e, dopo la celebrazione, se è possibile, può essere posto fuori dalla Chiesa. Per le immagini da portare a casa si suggerisce di consegnarle ai ragazzi alla fine della Messa spiegandone il significato. Le cartoline, sul retro, presentano una piccola proposta di preghiera e riflessione da vivere in famiglia. Lo schema è molto semplice per permettere eventuali adattamenti. È opportuno indicare che all'interno della casa sia individuato il luogo

dove collocare i cartoncini. Vediamo alcune idee: 1. metterli in prossimità del presepe o dell'albero; 2. Posizionare le immagini vicino alla scatola della Caritas.

Note di catechesi sulle singole domeniche

PRIMA DOMENICA: la nuova creazione. L'immagine evoca le prime pagine della Genesi ma nel contesto dell'Avvento ha un significato più grande: ricorda la Signoria di Dio su tutto il Creato, il ritorno di Gesù Cristo e la nostra vita che ha il suo luogo proprio nel creato. Il titolo dell'immagine è tratto dal prefazio dell'Avvento I/A e lo sviluppo di questo testo può aiutare nella preparazione dell'incontro di catechesi coi ragazzi.

SECONDA DOMENICA: la parola del profeta. L'immagine riproduce un profeta con lo sguardo verso l'alto in atteggiamento di accogliere la Parola di Dio per poi diffonderla in mezzo al popolo. Il titolo dell'immagine è preso dalla seconda preghiera di colletta di questa domenica. Sottolineare che Dio parla al cuore significa assumere un atteggiamento di ascolto, nella consapevolezza che la Sua Parola tocca realmente la nostra vita. Nella catechesi potrebbe essere proposto un incontro centrato sul ruolo del profeta in Israele per notare come la parola rivolta al popolo interessasse la vita concreta degli israeliti per poi passare a Gesù, Verbo incarnato.

TERZA DOMENICA: Giovanni Battista. L'immagine riproduce Giovanni Battista. Il titolo, tratto dalla seconda preghiera di colletta della domenica, propone un tema tipico dell'Avvento: la preparazione. Queste parole ci aiutano ad assumere un preciso stile di vita aperto all'accoglienza, capace di riconoscere e rimuovere gli ostacoli che la rendono difficile. Nella catechesi la tematica della preparazione offre molti spunti di riflessione partendo anche dalle esperienze quotidiane lette alla luce della Parola di Dio. Sarà cura del catechista definire verso chi tende la preparazione e l'accoglienza: Gesù Cristo.

QUARTA DOMENICA: Maria. L'immagine riproduce Maria incinta insieme a Giuseppe in viaggio verso Betlemme. Il titolo è tratto dalla prima preghiera di colletta della domenica. La vicinanza temporale con la celebrazione del Natale, favorisce una cura particolare dell'attesa gioiosa di Cristo. Il mistero dell'Incarnazione, colto nel coinvolgimento di Maria, può essere il tema principale della catechesi.

Altri suggerimenti pratici per la catechesi

Durante questo tempo forte, può essere proposto un incontro parrocchiale con genitori e figli per scoprire le figure delle quattro domeniche. Questo momento può essere una preghiera oppure una catechesi. Nel primo caso si può strutturare una veglia divisa in quattro tempi che corrispondono alle quattro domeniche. Per l'incontro di catechesi diamo un semplice suggerimento. Dividiamo l'incontro in tre momenti:

1. Si inizia tutti insieme, ragazzi e genitori, in un luogo adatto ben preparato per introdurre o spiegare il senso dell'incontro e cominciare con una preghiera a tema. In questa fase l'animatore accoglie, introduce e guida la preghiera.
2. Dopo la preghiera l'animatore divide i presenti in quattro gruppi corrispondenti alle domeniche dell'Avvento, tenendo insieme genitori e figli o comunque favorendo gruppi in cui ci sia la presenza di entrambi. Ciascun gruppo, con un animatore, andrà nella propria stanza adeguatamente preparata (es.: la seconda domenica ha come riferimento il profeta, nella stanza possono essere messi oggetti, fogli con frasi o disegni che richiamano il tema, alla stanza può essere dato un titolo). L'attività da svolgere si concentra nel cercare di far dialogare i ragazzi con gli adulti sul tema. È bene che gli animatori precedentemente preparino del materiale che favorisca in dialogo (es. foglio con versetti biblici, riferimenti a testi di catechesi, domande, disegni da cui partire,

filmati brevi da guardare insieme, quiz da risolvere). Alla fine l'animatore accompagna a una "sintesi", ossia, fa scegliere una frase o un oggetto che meglio esprime il tema assegnato.

3. Si torna tutti insieme per chiudere l'incontro. In questo momento l'animatore guida la presentazione delle "sintesi" di ciascun gruppo secondo l'ordine delle domeniche (dalla I alla IV). Il tutto finisce con una preghiera. Se possibile, dopo la catechesi, può esser fatto un momento conviviale (merenda, porta e condividi etc...).

1° Gennaio 2017

GIORNATA DELLA PACE

A livello diocesano, come al solito si hanno due celebrazioni del pomeriggio del 1° gennaio:

- alle ore 16,00: a Lucca Marcia della Pace a cui segue la celebrazione della Messa presieduta dal Vescovo in Cattedrale



Perché non c'era posto per loro nell'alloggio...

le proposte di carità della nostra Chiesa
per il tempo di Avvento e Natale

“Fragili beni”, il rapporto sulle povertà e le risorse della Diocesi di Lucca ha descritto anche quest’anno una situazione di povertà crescente e orizzontale sul nostro territorio. Il dato complessivo relativo al numero di persone incontrate, dopo una fase di stabilità, ha ripreso a salire, arrivando a 1669 individui. Le persone accolte per la prima volta nell’ultimo anno costituisce poco più del 30%. In tutti gli altri casi si tratta di individui che sono stati colpiti da gravi processi di impoverimento negli anni precedenti e che ancora oggi continuano a sperimentare situazioni di deprivazione. In altre parole le strade per uscire dalla povertà sembrano essere in salita. Al contrario, la possibilità di scivolare nuovamente in una condizione di sofferenza economica, quando tale situazione è già stata vissuta in passato e poi superata, si dimostra elevata, soprattutto quando si prendono in considerazione i percorsi di vita dei cittadini stranieri. La grande maggioranza delle persone accolte non possono essere paragonate a delle “isole”, ovvero non vivono da soli, ma sono strettamente legati a contesti familiari con i quali condividono la situazione di sofferenza. In molti casi, vista la giovane età delle persone accolte, i volontari hanno potuto vedere gli effetti della povertà sui figli delle persone ascoltate, frequentemente bambini.

I percorsi di povertà incontrata finiscono spesso per impedire alle persone di soddisfare anche i bisogni primari, come quelli legati alla casa, ad una alimentazione sufficiente, la salute.

Per questo, proponiamo all’attenzione e alla solidarietà delle parrocchie, 3 servizi di prima risposta ai bisogni estremi animati sul nostro territorio.

▶▶ **Piana di Lucca: Casa Betania – prima accoglienza per donne e donne con bambini**

Casa Betania è una casa di prima accoglienza destinata ai bisogni delle donne e delle donne con bambini che si trovano in emergenza abitativa. La casa è piccola, accoglie un numero limitato di persone e mette a disposizione non solo un posto dove dormire, ma anche un luogo accogliente dove poter risiedere durante il giorno. Operatori e volontari accompagnano quanti risiedono lì per strutturare percorsi di uscita dalla casa e soluzioni di lungo termine.

▶▶ **Garfagnana e Media Valle del Serchio:**

in Garfagnana, il primo punto di contatto con la povertà estrema sono i Centri di Ascolto. In particolare, sono attivi due centri di ascolto: quello dell'Alta Garfagnana presso la parrocchia di Piazza Al Serchio e quello di Castelnuovo Garfagnana. A loro si unisce l'opera del Centro di Ascolto di Borgo a Mozzano, che raccoglie il disagio della Media Valle del Serchio. Le offerte sosterranno le esigenze connesse all'emergenza abitativa di quanti ascoltati da questi centri.

▶▶ **Versilia: dormitorio**

Da qualche mese, dopo una temporanea chiusura, è stato riaperto il servizio di accoglienza notturna della Misericordia di Viareggio, che dà un riparo notturno e la possibilità di un servizio docce e lavanderia per uomini e donne in emergenza abitativa. Dapprima in maniera sperimentale e poi in via definitiva, la gestione del dormitorio vede la collaborazione tra la Misericordia, le parrocchie di Viareggio e la Diocesi di Lucca, che mettono a disposizione volontari e risorse per l'apertura e l'accoglienza degli ospiti. L'opera diventa un segno diocesano della sollecitudine verso i più poveri nei territori.



Informazioni:
caritas@diocesilucca.it;
0583.430938

